

REPORT REGIONE CAMPANIA

Dati e informazioni sullo stato
e sull'evoluzione del profilo
socio-economico del territorio
I.2018

SINTESI

 **SISPRINT**

 **SI.CAMERA**

Questa nota di sintesi riguarda il Report sulla regione Campania realizzato nell'ambito del Progetto S.I.S.PR.IN.T. Sistema Integrato di Supporto alla Progettazione degli Interventi Territoriali, finanziato dal PON Governance e Capacità istituzionale 2014-2020, di cui Unioncamere è il soggetto beneficiario.

Un progetto che nasce per valorizzare, integrare e analizzare dati a supporto delle politiche di sviluppo; ascoltare le esigenze delle imprese e orientare le risposte delle PA; supportare una progettualità qualificata. Le analisi si basano primariamente sulla valorizzazione del patrimonio di dati del Registro delle imprese delle Camere di commercio e di altre fonti camerali, opportunamente integrato con informazioni e fonti statistiche di cui dispone l'Agenzia per la Coesione Territoriale.

I recenti andamenti demografici nella regione Campania (ove per recenti intendiamo il periodo che parte dal Censimento della Popolazione e delle Abitazioni del 2011 e che arriva fino al 2016) mostrano una fase di considerevole espansione fino al 2013 e che ha portato a un incremento in cinque anni di oltre 70.000 abitanti che di fatto, insieme all'andamento della Sicilia, spiega quasi del tutto la crescita demografica dell'intero Mezzogiorno. Va però detto che dal 2013 a oggi la regione sembra aver cambiato verso e sulla base delle più recenti previsioni, esiste una consistente possibilità che l'ammontare demografico della regione possa ripiegare da qui ai prossimi 50 anni verso livelli che si sono visti per l'ultima volta in occasione del Censimento del 1951 con un processo di erosione continua che appare essere già in corso. Infatti, già fra il 2013 e il 2016, la regione ha perso circa 30.000 abitanti a cui se ne sono aggiunti altri 34.000 fra il 2016 e il 2017. Si stima che nel 2066 si possa verificare una perdita di oltre 1,5 milioni di abitanti rispetto a oggi.

Alla vigilia di una fase di forte spopolamento demografico?

Se ci limitassimo a definire lo stato di salute di una regione come la Campania, limitatamente al Prodotto Interno Lordo e solo con riferimento all'ultimo anno per cui sono disponibili a livello territoriale queste informazioni, non avremmo dubbi a definire la regione la locomotiva d'Italia in virtù del netto +3,2% messo a segno in termini di Pil fra 2015 e 2016. Ma questa performance pur molto eclatante (è la più significativa di tutto il paese) si palesa ancora come largamente insufficiente a coprire il deficit realizzatosi nel corso della crisi economica e che a fine 2016 può essere ancora valutato in 10,5 punti percentuali di ritardo rispetto ai valori massimi. **A causa degli storicamente depressi livelli del Pil procapite, la Campania ha sempre oscillato a livello di regioni dell'Unione Europea fra il 193 esimo posto del 2003 e il 202 esimo posto del 2015 (su un complesso di 276 aree) che è il peggior piazzamento da sempre conseguito dalla regione.**

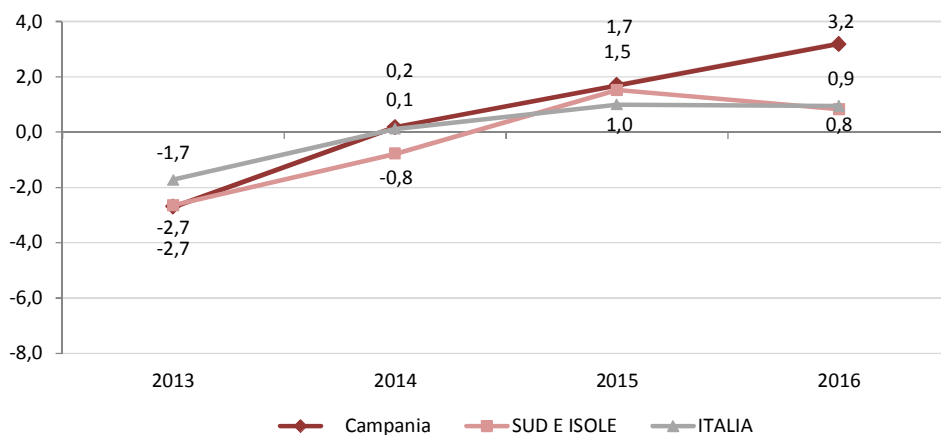
Una regione con una crescita recente decisamente robusta ma con un notevole ritardo rispetto ai livelli pre-crisi

Se in altre regioni il Pil è stato condizionato principalmente dalla frenata degli investimenti a cui ha corrisposto una sostanziale stagnazione sul lungo periodo dei consumi, i colpevoli in Campania sono da rinvenire in entrambe queste componenti. **In particolare la spesa avvenuta sul territorio campano è ancora al di sotto di ben il 12% rispetto ai valori massimi storici da quando esistono le serie regionali di contabilità nazionale, vale a dire dal 1995.** E questo nonostante una generosa espansione negli ultimi due anni. **Sugli investimenti (di cui al momento si dispongono solo dei dati del 2015), il crollo è ancora più fragoroso visto che in un decennio è**

Consumi e investimenti deboli alla base della recessione

stato lasciato per strada quasi il 44% nonostante il 2015 abbia segnato un momento di ripartenza dopo ben sette anni consecutivi di continue flessioni con una crescita di oltre il 9% che, se mantenuta nel corso dei prossimi anni, consentirebbe a questa posta di ritornare sui suoi valori massimi intorno al 2023. Particolarmente accentata è stata la caduta del settore della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata che ha ceduto il 73% e soprattutto le attività immobiliari che in valore assoluto sono il settore economico campano che maggiormente investe, caduto di oltre il 55%. Male anche un settore tradizionale dell'economia campana come l'agricoltura che ha lasciato per strada oltre i due terzi degli investimenti realizzati al massimo del proprio fulgore. Sul fronte dei consumi (i cui dati analitici sono fermi ancora al 2015), tutti i comparti merceologici sono andati in recessione rispetto ai propri valori massimi ad eccezione di comunicazioni e alberghi e ristoranti che confermano quindi il loro stato di salute dovuto essenzialmente alla crescita del turismo, specie straniero.

Andamento del prodotto interno lordo ai prezzi di mercato* in Campania, nel Sud e Isole ed in Italia. Anni 2013-2016 (variazioni percentuali)



* Valori concatenati con anno di riferimento 2010

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Dalla crisi escono rafforzati alcuni segmenti terziari

Se l'economia campana è ancora in ritardo rispetto ai livelli pre-crisi, lo si deve essenzialmente all'industria in senso stretto e alle costruzioni. Invece in alcuni altri comparti la crisi si può già definire come archiviata. In particolare questo accade nel commercio, nelle attività finanziarie e in quelle immobiliari. Il turismo (inglobando in questa dizione sia le strutture ricettive che i pubblici esercizi) pur recuperando diverse posizioni in questi ultimi anni ha ancora molto da fare per tornare ai livelli pre-crisi. Una crisi che sembra essere dettata essenzialmente dalle difficoltà dei pubblici esercizi visto che il bilancio del turismo in termini di presenze appare nel medio periodo piuttosto confortante nonostante alcune difficoltà sperimentate dall'area del salernitano che ha perso importanti quote di turismo italiano.

Condizioni creditizie migliorate nel tempo

Un elemento che può aiutare il sistema economico regionale ad uscire il più rapidamente dalla crisi è il diverso rapporto che il sistema bancario ha posto in essere di recente. I tassi di interesse sui rischi a scadenza che solo cinque anni fa erano tra i più alti d'Italia, negli ultimi tempi sono profondamente decaduti soprattutto nel

casertano e nel Napoletano dove oggi tali tassi si collocano sotto il 2% a fronte di valore che in passato sfioravano il 4%

Un export che non sfonda

Uno dei motivi per il quale la Campania ha subito più di altri territori la crisi è la **cronica debolezza dell'export che nonostante una importante crescita nell'ultimo quinquennio** (localizzata però solo nelle province di Napoli e Salerno **presenta ancora livelli di incidenza rispetto al valore aggiunto decisamente modesti rispetto al panorama nazionale** (10,7% contro 29,2%).

Sistema imprenditoriale localmente ancora poco strutturato

Il fatto che l'export non sfondi può trovare una spiegazione anche in una significativa frammentazione che ancora oggi riguarda il complesso del sistema imprenditoriale nonostante una crescita della presenza delle società di capitali. Una frammentazione che deriva dalle difficoltà che taluni segmenti come donne e giovani hanno a rapportarsi con il mercato del lavoro alle dipendenze e che porta alla creazione di iniziative imprenditoriali deboli e dall'incerto futuro. Non è un caso che la regione Campania (ed in particolare le province interne) abbiano un elevato livello di imprenditorialità femminile. A tale frammentazione si aggiunge anche il continuo declino dell'artigianato che altrove è una forza propulsiva fondamentale dell'export. A ulteriore testimonianza della fragilità del sistema imprenditoriale va aggiunto il forte peso che assumono le imprese in procedura concorsuale e in scioglimento/liquidazione.

Stock occupazionali in crescita ma ancora sotto i livelli pre-crisi con un forte livello di "precarietà" e una scarsa apertura a giovani e donne

Il panorama occupazionale della regione esce dalla crisi decisamente mutato. **La perdurante presenza della crisi si vede anche dal fatto che, diversamente da quanto accaduto nel paese e in diverse altre regioni, il numero di persone alle prese con una occupazione, pur in progressiva crescita da oramai tre anni, è ancora ben lungi dal raggiungere i valori massimi storici del 2004 che distano ancora 88.000 unità.**

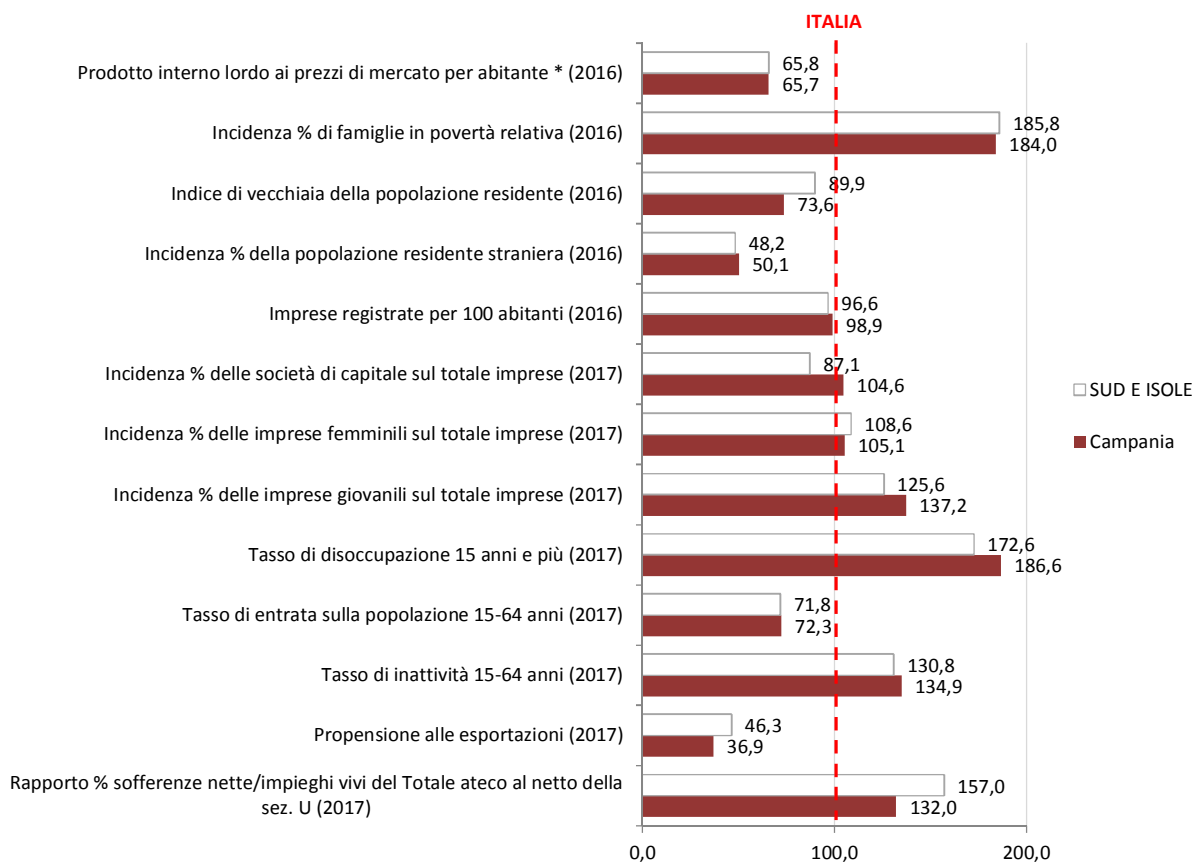
Invece un elemento di continuità con altri territori regionali e con il paese è dato dalla tendenza alla crescita dell'incidenza dei rapporti di lavoro a tempo parziale. Oggi in regione sono il 16,2% di tutte le posizioni lavorative (alle dipendenze o meno) laddove nel passato si era arrivati anche al 10,6%. Complessa anche la situazione dei giovani con un tasso di occupazione 15-24 anni passato in tredici anni dal 18,8% al 10,7% dopo aver toccato anche il 10% nel 2014; se alziamo l'asticella anagrafica alla fascia 25-34 anni la misura è scesa dal 50,6% al 42,2% nonostante un robusto incremento verificatosi nell'ultimo quadriennio dopo che nel 2014 si era toccato un modesto valore del 38%. In un paese che ha un tessuto occupazionale sempre più orientato verso le donne (negli ultimi quaranta anni la quota di occupati donna è passata dal 31,5% a superare per la prima volta nel 2017 la quota del 42%), la regione ha seguito questo trend in modalità decisamente meno accentuato arrivando oggi a superare a stento il 35%.

Pur permanendo molto difficile, il contesto sociale della Campania sembra migliorare leggermente nel corso del tempo. **Il numero di famiglie in condizioni di povertà relativa da oramai tre anni si colloca sotto la soglia del 20% e dopo aver toccato nel 2015 il suo minimo storico a quota 17,6%, è risalito nel 2016 al 19,5% che è comunque uno dei valori più bassi della storia della misurazione di questo**

Povert  sempre fortemente presente soprattutto nelle famiglie numerose

indicatore. Se mettiamo in relazione la quota di famiglie in condizione di povert  con quello degli individui in Campania appare evidente la crisi dei nuclei familiari di grande dimensione. Infatti se il numero di famiglie in condizioni di povert  relativa   uno dei pi  bassi di sempre nella storia della regione, la quota di persone   decisamente alta e pari al 22%. Una povert  particolarmente accentuata che deriva sia dalle difficolt  che si hanno per acquisire un reddito ma anche dal livello dei redditi stessi. Secondo l'indagine EU-Silc relativa al 2015 i redditi netti dei campani (al netto dei fitti figurativi, non includendo quindi i redditi figurativi legati al possesso dell'abitazione in cui si vive) sono tutti nettamente al di sotto della media nazionale. Vale quindi per i lavoratori dipendenti (-12,7%) per i lavoratori autonomi (-24,5%), per le pensioni e trasferimenti pubblici (-20%) e per le altre tipologie reddituali per le quali il ritardo   addirittura del 26%.

Principali indicatori socio-economici per Campania, Sud e Isole ed Italia
Anni 2016-2017 (numeri indice Italia=100)



* Prezzi correnti

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere, Istat e Banca d'Italia

CAMPANIA



POPOLAZIONE
RESIDENTE
31 dic 2016



95,8% **-0,3**
Italiani Var.% 2011/2016

4,2% **62,1**
Stranieri Var.% 2011/2016

ITALIA



POPOLAZIONE
RESIDENTE
31 dic 2016



91,7% **0,4**
Italiani Var.% 2011/2016

8,3% **24,6**
Stranieri Var.% 2011/2016



ETÀ MEDIA POPOLAZIONE RESIDENTE



INDICE DI VECCHIAIA POPOLAZIONE RESIDENTE

31 dicembre 2016, province con il valore più alto e più basso



9,1
TASSO DI MORTALITÀ CAMPANIA



8,6
TASSO DI NATALITÀ CAMPANIA

Anno 2016, valori ogni 1.000 abitanti. Province con il valore più alto e più basso



-1,6
SALDO MIGRATORIO TOTALE CAMPANIA



-2,0
TASSO DI CRESCITA TOTALE CAMPANIA

Anno 2016, valori ogni 1.000 abitanti. Province con il valore più alto e più basso

CAMPANIA

TOTALE IMPRESE
REGISTRATE
31 dic 2017



71,6% Altre forme
Var.% 2012/2017 **-2,7**

28,4% Società di capitale
Var.% 2012/2017 **28,9**

ITALIA

TOTALE IMPRESE
REGISTRATE
31 dic 2017



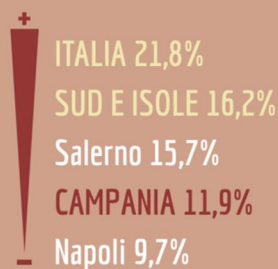
72,9% Altre forme
Var.% 2012/2017 **-5,2**

27,1% Società di capitale
Var.% 2012/2017 **17,0**

INCIDENZA % SUL TOTALE ECONOMIA



Imprese artigiane



Imprese femminili



Imprese giovanili



Imprese straniere



31 dicembre 2017, province con il valore più alto e più basso



NUMERO DI START-UP INNOVATIVE PER 100.000 ABITANTI

CAMPANIA: 11,0
di cui comuni capoluogo di provincia: 25,9
di cui altri comuni: 6,7

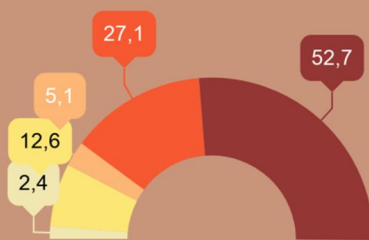


14 marzo 2018

CAMPANIA

Valore aggiunto anno 2016
dati in milioni di Euro **95.836,5**

Variazione % media annua
2012/2016* **0,6**



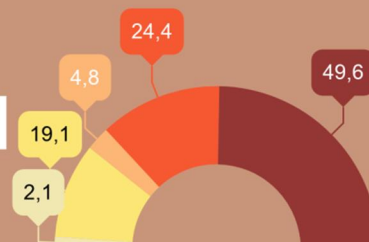
Distribuzione % settori economici

- Agricoltura, silvicoltura e pesca
- Industria in senso stretto
- Costruzioni
- Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione
- Altri servizi

ITALIA

Valore aggiunto anno 2016
dati in milioni di Euro **1.508.665,7**

Variazione % media annua
2012/2016* **0,1**



Distribuzione % settori economici

- Agricoltura, silvicoltura e pesca
- Industria in senso stretto
- Costruzioni
- Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione
- Altri servizi

* Variazioni in termini di prezzi concatenati, anno di riferimento 2010

INCIDENZA % SUL TOTALE ECONOMIA



Agricoltura,
silvicoltura
e pesca

+ Caserta 5,5
SUD E ISOLE 3,6
CAMPANIA 2,4
ITALIA 2,1
- Napoli 0,8



Industria
in senso
stretto

+ ITALIA 19,1
Avellino 18,3
CAMPANIA 12,6
SUD E ISOLE 12,1
- Napoli 11,8



Costruzioni

+ Benevento 6,8
SUD E ISOLE 5,4
CAMPANIA 5,1
ITALIA 4,8
- Napoli 4,6



Servizi

+ Napoli 82,8
CAMPANIA 79,8
SUD E ISOLE 78,9
ITALIA 74,0
- Avellino 73,1

Anno 2016, province con il valore più alto e più basso

POSIZIONE GRADUATORIA PROVINCE (NUTS3)

| | Posizione anno 2015 | Differenza posizione rispetto al 2007 |
|----------|---------------------|---------------------------------------|
| ↑ PIL | Napoli | 1001 [~] -65 |
| | Avellino | 1010 [~] -34 |
| | Salerno | 1010 [~] -29 |
| | Benevento | 1049 [~] -27 |
| | Caserta | 1056 [~] -50 |

Anno 2015, graduatoria decrescente in base al PIL procapite nell'ambito delle aree Nuts3 dell'Unione Europea a 28 paesi

CAMPANIA

TOTALE OCCUPATI
Anno 2017
dati in migliaia



64,9%
Maschi
5,1
Var.% 2012/2017

35,1%
Femmine
6,3
Var.% 2012/2017

ITALIA

TOTALE OCCUPATI
Anno 2017
dati in migliaia



58,0%
Maschi
1,2
Var.% 2012/2017

42,0%
Femmine
3,2
Var.% 2012/2017

TASSO DI OCCUPAZIONE

15-24
anni

25-34
anni



Maschile



Femminile

+ ITALIA 17,1
Avellino 14,1
SUD E ISOLE 11,4
CAMPANIA 10,7
Napoli 9,4

+ ITALIA 61,3
Avellino 52,8
SUD E ISOLE 43,9
CAMPANIA 42,2
Benevento 32,9

+ ITALIA 67,1
Avellino 64,5
SUD E ISOLE 55,9
CAMPANIA 55,0
Benevento 48,0

+ ITALIA 48,9
Avellino 38,9
SUD E ISOLE 32,2
CAMPANIA 29,4
Napoli 26,0

Anno 2017, province con il valore più alto e più basso

TASSO DI DISOCCUPAZIONE

15-24
anni

25-34
anni



Maschile



Femminile

+ Napoli 60,5
CAMPANIA 54,7
SUD E ISOLE 51,4
Benevento 35,4
ITALIA 34,7

+ Benevento 33,2
CAMPANIA 30,0
SUD E ISOLE 29,3
Avellino 20,9
ITALIA 17,0

+ Caserta 21,7
CAMPANIA 19,1
SUD E ISOLE 17,9
Avellino 12,2
ITALIA 10,3

+ Napoli 28,3
CAMPANIA 24,0
SUD E ISOLE 21,8
Benevento 14,0
ITALIA 12,4

Anno 2017, province con il valore più alto e più basso

CAMPANIA

TOTALE ESPORTAZIONI
Anno 2017
milioni di Euro



33,6%
Area Euro
Var.% 2012/2017: **12,0**

66,4%
Altri paesi
Var.% 2012/2017: **11,1**

ITALIA

TOTALE ESPORTAZIONI
Anno 2017
milioni di Euro



40,7%
Area Euro
Var.% 2012/2017: **14,3**

59,3%
Altri paesi
Var.% 2012/2017: **15,2**

INCIDENZA % SUL TOTALE ECONOMIA



Paesi BRICS



Stati Uniti d'America



High-technology manifatturiero



Agro alimentare

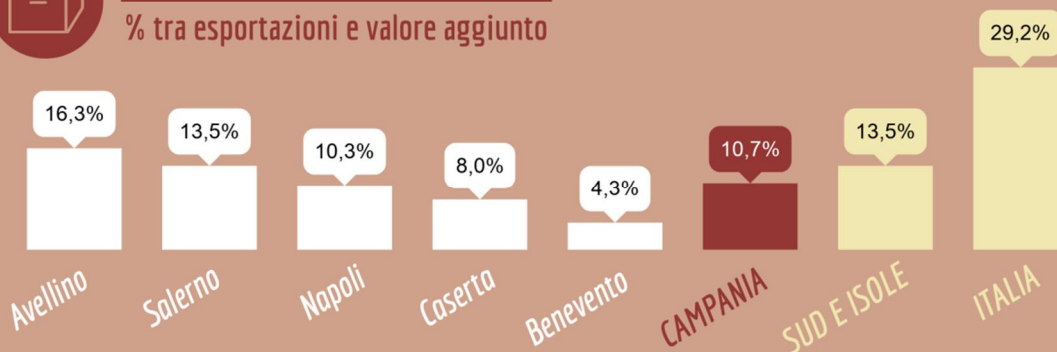


Anno 2017, province con il valore più alto e più basso



PROPENSIONE ALLE ESPORTAZIONI

% tra esportazioni e valore aggiunto



Anno 2017

CAMPANIA

SPORTELLI BANCARI
Anno 2017



65,6%
Banche maggiori
e grandi

89,2
Var.% 2012/2017

34,4%
Altre banche

-58,6
Var.% 2012/2017

ITALIA

SPORTELLI BANCARI
Anno 2017



58,9%
Banche maggiori
e grandi

26,6
Var.% 2012/2017

41,1%
Altre banche

-44,2
Var.% 2012/2017

RAPPORTO % SOFFERENZE NETTE/IMPIEGHI VIVI



Industria

+
Napoli 19,8
SUD E ISOLE 19,7
CAMPANIA 18,2
Benevento 15,7
ITALIA 10,4



Costruzioni

+
Avellino 80,7
CAMPANIA 44,0
SUD E ISOLE 42,8
ITALIA 38,6
Salerno 38,0



Servizi

+
Benevento 32,7
SUD E ISOLE 17,6
CAMPANIA 14,9
Caserta 13,1
ITALIA 12,6

Totale ATECO al
netto della sez. U

+
Benevento 29,0
SUD E ISOLE 25,5
CAMPANIA 21,4
Napoli 20,2
ITALIA 16,2

31 dicembre 2017, province con il valore più alto e più basso

TASSI DI INTERESSE EFFETTIVI



Rischi a
revoca

+
Salerno 8,22
SUD 7,48
CAMPANIA 7,35
Benevento 5,86
ITALIA 5,65



Rischi a
scadenza

+
Benevento 2,89
ITALIA 2,10
SUD 1,99
CAMPANIA 1,64
Napoli 1,37



Rischi
autoliquidanti

+
Benevento 4,39
SUD 3,88
CAMPANIA 3,73
Caserta 3,44
ITALIA 3,13

31 dicembre 2017, province con il valore più alto e più basso